

La Lombardia nega il pediatra di famiglia ai bambini figli degli immigrati non in regola

DA MILANO **DAVIDE RE**

Il Consiglio regionale della Lombardia ha bocciato una mozione presentata dal centrosinistra (primo firmatario Umberto Ambrosoli), che chiedeva un impegno della giunta di Roberto Maroni, affinché anche ai minori stranieri irregolari sia garantita l'assistenza sanitaria di base attraverso l'attribuzione del pediatra di libera scelta. La maggioranza Pdl-Lega-Fdi-Pensionati ha votato contro. A favore, invece, Pd, Patto Civico Ambrosoli e M5S. «Anche i minori stranieri non in regola rispetto alle norme di ingresso in Italia – ha detto in aula l'assessore alla Salute, Mario Mantovani (Pdl) – hanno il diritto di ricevere le prestazioni previste dalla legge, come le cure urgenti e quelle essenziali». «La nostra non è una posizione ideologica», ha replicato in aula Ambrosoli, rispondendo alle critiche della maggioranza: «Vogliam

mo solo la parità di accesso al sistema sanitario». Ora, in applicazione della Legge Bossi-Fini, gli irregolari presenti sul territorio nazionale hanno diritto alle cure, ma non avendo una residenza, possono – in forma anonima – solo rivolgersi al pronto soccorso o al pronto soccorso pediatrico, per poi essere reindirizzati agli ambulatori. Ma la polemica scoppiata in Lombardia non è certo finita qui. Il centrosinistra promette battaglia, Fabio Pizzul del Pd assicura una serie di audizioni in commissione Sanità, con Caritas e Naga, per quantificare il problema. Umberto Ambrosoli invece elaborerà un progetto di legge, con il quale chiederà alla Regione Lombardia di rispettare una disposizione della conferenza Stato-Regioni che parla apertamente di «iscrivere al Sistema sanitario regionale i minori stranieri presenti sul territorio a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno».

La Regione: le cure sono garantite a tutti
Ambrosoli: uniformatevi alle disposizioni della Conferenza Stato-Regioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

